

Il Ticino tiene a battesimo 'Alba sol Suiza', un'associazione che ci avvicina all'America latina

Lanciato ponte da sud a sud

Sono arrivati ad Arzo dal Venezuela per stringere un'alleanza con le organizzazioni elvetiche che operano nel continente

di Daniela Carugati

La gigantografia di Hugo Chávez ci guarda da un manifesto. E fa uno strano effetto visto che non ci troviamo nelle vie di Caracas bensì ad Arzo. L'ex presidente del Venezuela se ne è andato in marzo, ma si capisce bene che il suo popolo si sente ancora orfano dell'uomo che, comunque la si pensi, ha restituito al Paese la dignità del presente e il diritto al futuro. Per tre giorni, il fine settimana scorso, un po' di quel Venezuela si è trasferito nel verde della Perfetta: dal sud del mondo al sud della Svizzera. Cosa li ha portati sin qui? Un pezzo del cuore elvetico batte per il continente latinoamericano. È lungo l'elenco delle associazioni che da anni si prodigano per quella parte del globo. Così è venuto naturale lanciare un ponte tra i due Paesi, i popoli e le culture. Un ponte da percorrere in entrambe le direzioni. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, infatti, nascerà ufficialmente 'Alba sol Suiza'. E la sua culla sarà appunto il Ticino. Del resto, non è una scelta casuale. «Già vent'anni orsono al Monte Verità era nata Medicuba Svizzera. La storia si ripete» ci dice il professor **Franco Cavalli**, punto di riferimento dell'Associazione aiuto medico al centro america (Amca). Le affinità elettive con il cantone (a cominciare dalla sua latinità) non mancano. Così gettate le basi a Rodi nel 2011, e fatto leva sul supporto logistico di Svizzera-Cuba, si è scelto la Perfetta di Arzo per consolidare il progetto.

Le affinità fra Svizzera e America latina sono più profonde di quanto si creda

La Svizzera e il Venezuela, partecipe con altre nazioni dell'Alba, l'Alleanza bolivariana per le Americhe, d'altro canto, hanno più cose in comune di quanto si possa immaginare. È **Walter Suter**, già ambasciatore svizzero in Venezuela (2003-2007), oggi presidente della sezione internazionale del Ps svizzero e da sempre impegnato ad avvicinare questi due mondi, ad aiutarci a scoprirlo. «Nel 1999 la nuova costituzione bolivariana del Venezuela ha introdotto gli stessi strumenti propri alla democrazia diretta parteci-



Dal sud del mondo al sud della Svizzera

pativa elvetica - ci spiega -. È stato un modo per avere una democrazia autentica che fin dai Consigli comunali vede coinvolta la popolazione. Di fatto la Svizzera è un punto di riferimento. Un motivo in più per declinare interesse e solidarietà tra un continente e l'altro». Non è un caso, ci ricorda, se lo stesso ex presidente Usa Jimmy Carter ha definito il sistema elettorale venezuelano "il più sicuro al mondo", capace di portare alle urne l'80 per cento dei cittadini-elettori.

Cavalli è severo nella sua analisi: «Mentre da noi si stanno perdendo i diritti, il contatto con la democrazia diretta, nel continente latinoamericano si vive una tendenza opposta, la democrazia partecipativa è sempre più forte». Come se si

vivesse un nuovo rinascimento.

Rovesciando la prospettiva, qual è stato il propellente che ha portato a unire quei Paesi quasi alla fine del mondo alla Svizzera in un progetto comune? Ci risponde **Miguel Villafranca**, giornalista e coordinatore del gruppo di accompagnamento. «L'iniziativa prende il 'la' da tentativi precedenti di far coincidere i moti di solidarietà svizzeri con i processi sociali e di rinascita in atto nel continente. Mancava però un ente superiore di coordinamento. Abbiamo dunque pensato di coniugare le forze e gli sforzi delle diverse organizzazioni con sede in Svizzera proiettate verso il latinoamerica, radunando sotto un unico cappello l'universo eterogeneo di persone che lavorano su questo

fronte - ci illustra Villafranca -. Ecco perché abbiamo immaginato di non disperdere le forze a vantaggio della concreta emancipazione dei Paesi dell'Alba, i cui governi stanno portando avanti dei cambiamenti sociali». Un momento, ci fanno osservare, che coincide con la profonda crisi economica e sociale che sta attraversando l'Europa. «In questo modo potremo fare un lavoro di solidarietà fra popolo e popolo, con l'obiettivo di generare una cultura di pace».

Sarà anche punto di riferimento per i mezzi di comunicazione? «Il lavoro di divulgazione è importante - motiva il collega -. Le conquiste sociali in atto non sono abbastanza conosciute o divulgate in modo adeguato».